

AMBIENTE SVENDUTO DECISIONE ASSUNTA DALLA CAMERA PENALE CHE HA INDETTO UNA ASSEMBLEA PER IL PROSSIMO 31 MAGGIO

Penalisti, stato di agitazione

Dopo il «no» al rinvio del processo chiesto da legale per motivi di salute

● I penalisti tarantini proclamano lo stato di agitazione dopo il mancato rinvio del processo «Ambiente Svenduto» accordato dalla corte d'assise all'avv. Pasquale Annicchiarico. Lo ha deciso il consiglio direttivo dell'organismo guidato dall'avv. Egidio Albanese, fissando per il prossimo 31 maggio una assemblea per decidere ulteriori iniziative di protesta. In un comunicato viene ricostruito quanto accaduto martedì scorso quando il legale di Nicola Riva ha chiesto il rinvio dell'udienza per documentate ragioni di salute, scontrandosi contro il «no» della corte d'assise. Secondo i penalisti tarantini, «l'impossibilità ad adempiere il proprio mandato difensivo, in ragione di certificate e gravi problematiche di salute del collega, sono state derubricate dalla Corte, che con la propria ordinanza ha espresso concetti non condivisibili che appaiono indubbiamente relegare ad un ruolo assolutamente marginale la presenza del difensore nel corso della istruttoria dibattimentale. Ma quello che risulta assolutamente inaccettabile è il giudizio che la corte ha inteso emettere in danno del collega nel censurare "la grave negligenza del difensore paziente", che per una sua trascuratezza avrebbe determinato la recidiva della pato-

logia. Si deve, infatti, sottolineare come sia assolutamente inedito e fuori da ogni più legittima valutazione della Corte che si arrivi a valutare la sfera intima e privata dell'Avvocato, al fine di censurare, finanche, le sue opzioni terapeutiche ed il suo stile di vita». Il processo «Ambiente svenduto», sottolinea la Camera Penale, «per quanto complesso ed importante, non può sacrificare il rispetto della altrui libertà privata e condizionare le valutazioni persino sullo stato patologico di un avvocato, in forza di un incomprensibile "inevitabile rilevanza sociale del processo". In ultimo, ma non per ragioni di gravità, si evidenzia come detta ordinanza, nella sua parte conclusiva riporti, in modo ultroneo rispetto alle ragioni dell'istanza sottoposta al Suo scrutinio, un episodio risalente al precedente mese di novembre 2017, altrettanto discutibile in termini di valutazione, al solo fine di far apparire l'avvocato istante, invero sempre presente ed attivo nell'esercizio del suo ruolo, animato da asseriti, quanto gratuiti, "intenti defatigatori". Tale censura costituisce un'ulteriore, quanto superflua, valutazione negativa della modalità con cui l'avvocato svolge il suo ruolo, che non dovrebbe mai deve essere revocata in dubbio».



AMBIENTE SVENDUTO Stato di agitazione proclamato dai penalisti